

La cultura/La conferenza

**Odifreddi e Ferraris al Circolo
"Perché imparare dagli imbecilli"**

FRANCESCA BOLINO A PAGINA IX



L'incontro. Odifreddi e Ferraris al Circolo dei Lettori

Il matematico e il filosofo parlano della stupidità con Kevin Mulligan

"Non ridete degli stolti sono una cosa seria"

A scuola dagli imbecilli

FRANCESCA BOLINO

PIERGIORGIO Odifreddi cosa è la stupidità? «Ah, lo chieda a Maurizio Ferraris. È lui il filosofo. Lui dà definizioni. Io sono uno scienziato, un matematico e, semmai, fornisco esempi. Concreti, ovviamente».

Un incipit scoppiettante che promette bene. Ma per sapere come andrà a finire, stasera bisognerà andare al Circolo dei Lettori alle 18 per assistere all'iniziativa "Imparare dall'imbecillità", un confronto fra tre pensatori che hanno depositato su carta i loro ragionamenti: Maurizio Ferraris, autore di "L'imbecillità è una cosa seria" (il Mulino), Kevin Mulligan, di "Anatomia della stoltezza" (Jouvence), e Piergiorgio Odifreddi, di "Dizionario della stupidità" (Rizzoli) e Alberto Voltolini, docente di Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università di Torino.

Imbecillità, stupidità, stoltezza. A livello più superficiale potrebbero sembrare sinonimi, ma se andiamo un po' più a fondo, scopriremo che non è così. O almeno cerchiamo di capirci qualcosa.

Ricominciamo. Allora, Mauri-

zio Ferraris, chiedo a lei, cosa è l'imbecillità? «Letteralmente l'essere privi di bastone (in-baculum), ovvero il non avere tecniche e aiuti, essere insomma l'uomo al naturale, che non è affatto una meraviglia, ma una catastrofe, perché diversamente dagli altri animali, l'animale più umano senza tecnica, aiuto, tempo per crescere e per imparare, soldi e mutue raccomandazioni, proprio non ce la fa».

Odifreddi, nel suo "Dizionario" lei attraversa e circumnaviga, usando lemmi dalla A alla Z, tematiche religiose per metterle in luce le contraddizioni; affronta problemi filosofico-scientifici, le scienzaggini, per smascherare assurdità e luoghi comuni; se la prende con il Web pieno di ciarlatani pronti a sparare scemenze; e non risparmia nemmeno personaggi noti. Perché?

«Per il semplice fatto che la stupidità è un fenomeno che investe tutti i campi dell'attività umana. E questa è la sua forza. E comunque la si rappresenti merita di essere narrata, investigata. Sa, la media è la stupidità. Il problema è che ci sarà sempre una media. E un fatto mate-

matico, no?».

Un esempio concreto di stupidità?

«La burocrazia, perché genera stupidità. Sembra un gioco di parole, ma non lo è affatto. Prendiamo la data di nascita e il codice fiscale. Il codice fiscale è fatto da lettere e numeri, che compongono esattamente la data di nascita. Ma lei provi a spiegarlo a un burocrate. Perché devono chiederci due cose quando ne basterebbe una?».

Certo. Ma lei se la prende anche con Dostoevskij che definisce autore di «sciocchi saggi»...

«Eh, certo, scriveva di stupidaggini: cioè l'anima e le sue malattie. Anche Thomas Mann, d'altronde. Lo sappiamo. Mentre Tolstoj non lo era, perché scriveva di cose sensate, cioè di corpo e di salute».

Ma c'è qualcuno che lei non ritiene stupido, a parte me e lei che stiamo conversando?

«Ovviamente. James Watson che nel 1953, a soli venticinque anni scoprì la doppia elica del Dna insieme a Francis Crick. Trascinato in polemica e costretto a pagare perché diceva apertamente ciò che pensava. Nel 2007 dovette dimettersi da presidente del laboratorio di

Cold Spring Harbor per aver detto la verità che tutti sanno ma su cui tutti tacciono, a proposito delle donne e delle razze. Penalizzato perché non era politicamente corretto».

Insomma, c'è poco da scherzare. L'imbecillità e la stupidità sono cose serie.

«Certo, perché sono l'essenza dell'umano, e delle essenze non si ride. Scherza coi fanti ma lascia stare gli essenti» commenta Maurizio Ferraris.

Quindi abbiamo bisogno della stupidità...

«Sì — continua Ferraris — perché siamo strutturalmente imbecilli. Non diremmo mai di un cane che è imbecille, mentre per un uomo viene spontaneo. Guardiamo i fumetti: Pippo, il cane umanizzato è imbecille. Pluto, il cane non umanizzato, non lo è. Dobbiamo misurarci con questa nativa imbecillità, altrimenti continueremo a imputare le nostre défaillance a entità luminose o vaghe». A cosa si riferisce? «Al destino cinico per esempio, al Capitale o all'Europa».

Ferraris, imbecillità e stoltezza sono poi così diverse?

«No, o forse sì. Lo spiegherà Mulligan, penso. Per quanto mi riguarda sono forse troppo imbecille per discriminare».

«Il cretinismo è umano: infatti il cane umanizzato Pippo è scemo; il suo vero cane, Pluto, no...»

“

ODIFREDDI

Il fenomeno investe tutti i campi umani, vale la pena di raccontarlo



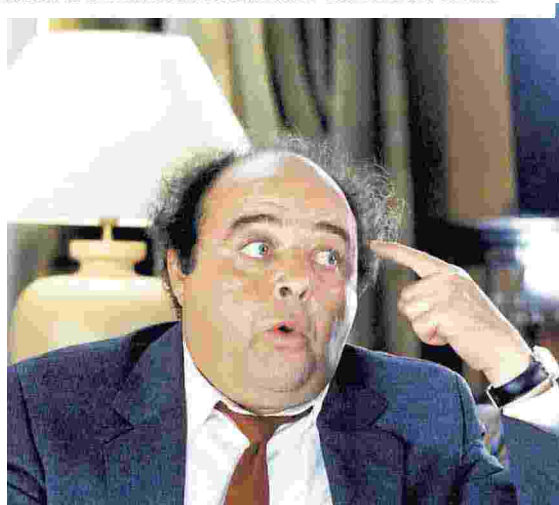
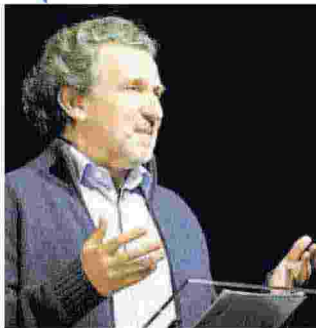
FERRARIS

Dobbiamo misurarci con l'idiozia per non accusare il destino

”

IVOLTI

Jacques Villeret in una scena del film francese di culto "La cena dei cretini"



RELATORI

Piergiorgio Odifreddi e Maurizio Ferraris, autori di saggi sulla stupidità, intervengono al Circolo dei Lettori all'incontro "Imparare dall'imbecillità" cui partecipa anche Kevin Mulligan. Ne parla con loro il filosofo Alberto Voltolini, nella foto piccola a sinistra

